

Intervento Barbara Lori in Commissione Parità

(giovedì 11 febbraio 2021)

Nella nostra regione la condizione delle donne nel mercato del lavoro è costantemente monitorata attraverso una stretta collaborazione tra il Servizio Statistica regionale e l'Agenzia regionale per il lavoro. Per acquisire maggiori informazioni in merito agli effetti del Covid-19 sono stati inoltre costruiti un confronto e uno scambio di dati con il Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS nazionale, in particolare per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali e le misure di sostegno messe in campo per contrastare gli effetti negativi su lavoro ed economia in seguito all'emergenza sanitaria.

I dati mensili nazionali evidenziano per tutto il 2020 ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione con un legame diretto con le misure di contenimento dell'epidemia. Gli effetti congiunturali più importanti si sono manifestati tra marzo e giugno: a livello regionale (tra marzo e giugno) sono state perse oltre 37 mila posizioni dipendenti, con una quota femminile pari al 60% (oltre 22 mila posizioni).

Nel terzo trimestre si è registrata una ripresa dell'occupazione, con un recupero del 53,7% delle posizioni di lavoro dipendente perdute nel periodo

precedente¹. Questa è stata determinata soprattutto alla «riapertura» delle attività, con la ripresa dei contratti a tempo determinato (saltuari e stagionali) prevalentemente nei servizi, in particolare commercio, alberghi e ristoranti.

A livello nazionale, tra luglio e novembre il recupero è stato di 220 mila occupati.

In Regione il recupero delle posizioni a tempo determinato nel terziario (commercio, alberghi e ristoranti, altre attività dei servizi) ha comportato un saldo attivazioni-cessazioni di rapporti di lavoro più favorevole per le donne (+ 14 mila) che per gli uomini (+ 5 mila) mitigando l'impatto negativo sull'occupazione femminile della prima fase di 'lockdown'.

Nonostante la leggera flessione positiva, l'analisi per genere in alcuni settori di attività indica ancora una maggiore penalizzazione della componente femminile dell'occupazione: **su 100 posizioni perse nel settore 'Commercio, alberghi e ristoranti' 55 riguardano donne, quota che sale a 81 posizioni femminili perse ogni 100 negli 'altri servizi'.**

Per quanto riguarda dicembre 2020, i dati provvisori a livello nazionale² evidenziano invece una nuova flessione congiunturale dell'occupazione; l'occupazione torna infatti a diminuire:

- Tasso di occupazione maschile: 67,5%
- Tasso di occupazione femminile: 48,6%

¹ : dai dati delle Comunicazioni obbligatorie a livello regionale

² Per costruzione la Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat fornisce stime mensili solo a livello nazionale che sono da considerarsi provvisorie fino alla diffusione delle stime trimestrali. Le stime trimestrali sono disponibili anche a livello regionale mentre a livello provinciale sono attendibili solo in media annua.

Una differenza significativa.

Ci aspettiamo che i dati consolidati sul periodo ottobre-dicembre in regione segnalino quindi una nuova caduta dell'occupazione.

L'analisi delle imprese femminili condotta da UnionCamere Emilia-Romagna conferma che i settori dei servizi sono quelli in maggiore sofferenza: al 30 settembre 2020 nel confronto con lo stesso periodo del 2019 le imprese del complesso dei servizi perdono 258 unità (-0,4%) e tra queste il segno rosso marca pesantemente soprattutto l'insieme del commercio (-416 unità, -1,9 %), con una perdita dovuta al crollo del dettaglio (-440 unità, -2,7 %), e i servizi di alloggio e ristorazione (-128 unità, -1,3 %), nei quali la flessione è interamente attribuibile alla ristorazione.

La pandemia ha acuitizzato e ulteriormente reso evidenti squilibri pre-esistenti nel mercato del lavoro in particolare rispetto alla differente distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori nei settori di attività economica e nelle diverse tipologie contrattuali. Squilibri che richiamano tanto la mancata piena partecipazione al lavoro da parte delle donne tanto, quando sono dentro al mercato del lavoro, la qualità dell'occupazione (maggiore diffusione dei tempi determinati, del part-time, della sottoccupazione).

Le chiusure hanno riguardato settori in cui la presenza femminile è particolarmente elevata; inoltre la protezione introdotta in relazione a licenziamenti, proroghe e rinnovi dei contratti fanno riferimento alla sfera del lavoro dipendente e non tutelano le lavoratrici autonome, le imprenditrici, le libere professioniste (situazione evidenziata dalle stesse rappresentanze negli incontri del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere).

Pur nella congiuntura non favorevole il tasso di occupazione in Emilia-Romagna resta di oltre 10 punti percentuali superiore a quello medio italiano e di circa 1 punto superiore alla media della ripartizione nord-est. La differenza si accentua sulla popolazione femminile: le donne in regione hanno un tasso di occupazione superiore di 13,2 punti percentuali alla media italiana e di 2,8 punti sulla media delle regioni del Nord-est.

La maggiore penalizzazione occupazionale delle donne a seguito dell'emergenza sanitaria è collegabile alla loro presenza nei settori maggiormente interessati da chiusure e restrizioni: nel mercato del lavoro regionale le donne rappresentano mediamente il 45% degli occupati ma sono oltre il 55% degli occupati nel settore dei servizi, settore dove si contano circa 18 mila occupati in meno nel terzo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre 2019. Per la stragrande maggioranza si tratta di occupazione femminile, infatti, su 18 mila occupati in meno, 17 mila sono donne.

Tra luglio e settembre crescono le persone in cerca di occupazione, anche in questo caso sia in confronto a giugno (circa 46 mila disoccupati in più) sia rispetto allo scorso anno (28,5 mila disoccupati in più, pari a +25,2%)³.

Il tasso trimestrale di disoccupazione (15 anni e oltre) sale al 6,7%, in crescita rispetto al 5,3% del III trimestre 2019.

³ Entrambi i generi subiscono l'aumento dei disoccupati, in questo caso con maggiore intensità tra gli uomini: +16mila disoccupati e +13 mila disoccupate.

La popolazione inattiva (dai 15 anni in su), dopo la crescita significativa osservata nel secondo trimestre (come conseguenza diretta delle misure di lockdown), sembrerebbe essersi ridotta nel corso del terzo trimestre 2020⁴. Il numero di inattivi resta comunque superiore al livello medio osservato nel terzo trimestre 2019 (+ 24 mila). L'aumento degli inattivi è maggiore tra le donne (+16 mila) rispetto agli uomini (+ 8 mila). Tra le donne si conferma superiore, e in aumento, la mancata partecipazione: il tasso di mancata partecipazione al lavoro è infatti pari al 13,5% nel terzo trimestre 2020 cioè oltre 5 punti percentuali in più rispetto ai maschi per i quali il tasso di mancata partecipazione al lavoro di attesta al 8,2%.

Di fronte a questi dati, come Regione abbiamo agito e stiamo agendo su diversi fronti.

Il nostro bando regionale (approvato con DGR 1242/2019) ha contribuito all'attuazione di 42 progetti promossi da Enti locali e terzo settore, con l'obiettivo di sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone. La scadenza dei progetti è stata prorogata al primo semestre 2021, a causa dell'emergenza Covid.

Abbiamo inoltre organizzato incontri del Tavolo permanente per le politiche di genere (quale sede di confronto e scambio fra i soggetti del territorio regionale che a vario titolo si occupano di pari opportunità e di valorizzazione

⁴ rispetto al secondo trimestre.

del ruolo femminile) per avviare un percorso di approfondimento, confronto e condivisione con gli stakeholder con l'obiettivo di raccogliere criticità e suggerimenti e avviare azioni e progettualità dirette sia a supportare azioni e soluzioni all'emergenza Covid, sia a progettare interventi strutturali che contribuiscano al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nel mondo del lavoro.

Il percorso di confronto ed elaborazione condivisa ha coinvolto sindacati, associazioni di categoria, rappresentanti delle professioniste, associazioni del terzo settore, Università, Agenzia regionale per il Lavoro, Organi di Garanzia, Corecom ed Enti Locali e ha prodotto come primo risultato la redazione di un Documento di analisi e proposte che ha costituito il contributo del Tavolo alla stesura del Patto per il lavoro e per il clima.

Oltre a dati e di analisi effettuate grazie al contributo del Servizio Statistica regionale, il documento contiene anche una serie di proposte concrete, dall'ampliamento e flessibilizzazione degli strumenti di conciliazione, all'avvicinamento precoce delle ragazze alle discipline finanziarie, matematiche e scientifiche, alla revisione degli orari delle città, al finanziamento di azioni culturali di contrasto agli stereotipi di genere, al supporto ai percorsi di carriera

Tale apporto ha consentito di dare centralità alla questione femminile entro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale: il protagonismo delle donne è fondamentale per la costruzione di una società più giusta e innovativa.